

L'Ordine agostiniano e la riforma monastica

Capitolo 2 *)

LO SVILUPPO OLTREMONTANO : LA GERMANIA

Baviera.

La provincia di Baviera ¹⁾ era molto estesa ed era divisa in nove distretti, che formavano dei vicariati dipendenti dal priore provinciale, cioè: la Baviera con 13 conventi, l'Austria con 5; la Boemia con 8, la Moravia con 5, la Slesia con 6, la Carinzia con 8, la Polonia con 5, la Russia con 3 e la Masuria con 3 conventi. Inoltre esistevano gli osservanti di Andreas Proles con i conventi di Monaco, Nürnberg, Windsheim e Kulmbach, i cui membri avevano dei rapporti intimi con Wittenberg. P. Wenzel Link è stato priore e predicatore di fama a Monaco e Nürnberg. Molti dei conventuali avevano ricevuto la loro formazione alla università di Wittenberg, cosicchè un bel numero di essi furono fra i primi che hanno accettato la dottrina luterana. Questo spiega perchè si perse tanto presto un numero di insigni conventi nella prima parte del secolo decimosesto.

Durante il provincialato del p. Ambrosius Stocker (1519-1522; 1525-1528) la situazione era già precaria a causa delle gravose imposte statali, della confisca di latifondi, di metalli di valore e per mancanza di sudditi. Nel 1521 la curia dell'Ordine tentò di unire il convento di Memmingen con la provincia di Svevia. Verso il 1530 la provincia bavarese non ebbe più di un centinaio di membri. Il priore provinciale Georg Teschler (1528-1534) diventò luterano e uno dei suoi successori, il p. Jakob Schott, vendette nel 1543/44 alcuni conventi austriaci a laici. Il numero dei conventi scese a 40 e molti membri — special-

*) *Augustiniana* 18 (1968), 173-202.

¹⁾ Per le abbreviazioni vedere nel capitolo precedente, nota 3-8. Sotto la voce: *Germania* s'intende l'indicazione geografica oltremontana in uso nella curia dell'Ordine nel secolo XVI, cioè tutta l'Europa con esenzione della Francia e della Spagna. Per la bibliografia vedere l'appendice VII: *L'assistenza oltremontana* e le suddivisioni ivi indicate. Le fonti principali sono i codici Aa e Dd, citati nella stessa maniera come indicato nel capitolo precedente, nota 5, e descritti in *Aug.* 8 (1958), 401 e 411.

mente in Austria e Boemia — lasciarono l'Ordine. Nel 1560 soltanto 3 dei 14 conventi nei territori austriaci erano ancora in esistenza.

Il centro della provincia bavarese si spostò sempre più verso l'est e nella seconda parte del '500 il priore provinciale abitava a Vienna o a Fiume²⁾. In questo territorio l'Ordine si riprese dai danni causati dai Turchi, che avevano occupato temporaneamente i conventi di Fiume (1522), Hohenmauthen (1523), Bruck, Klosterneuburg, Korneuburg (1529) e Marchegg (1537). Il convento di Güssing (Neméth Ujvár) fu occupato dai luterani nel 1580, una sorte già subita dal convento di Völkermarkt nel 1550.

Nel 1545 l'ungherese Johann Wilaky diventò priore provinciale, ma si dimise poco dopo, perchè il re Ferdinando interdisse ai forestieri qualsiasi carica di superiore. Questo re voleva regolare l'andamento della Chiesa tramite un corpo governativo, e in particolare la vita monastica tramite il *Klosterrat* (consiglio monacale). Dopo le dimissioni dell'ungherese le fonti non parlano più di provinciali, ma di vicari generali, ivi mandati dal priore generale. Talvolta un suddito indigeno arrivò a tale carica, come p.es. il p. Jan Primosich (1559-62), che ebbe molte contrarietà e ne subì.

Nel 1545 cinque conventi nella *Slesia* erano già andati perduti e nell'Austria e nella Boemia le perdite erano gravi. I priori generali presero tutti i conventi rimasti sotto la loro diretta giurisdizione. Prima del 1600 i circa venti vicari mandati non potevano fare molto. Il primo fu Giovanni Paolo Mazzaferri e fra gli altri sono da notare: il portoghese Agostinho do Castro (1572-81), gli spagnoli Martín Guzmán, che non capiva nè la mentalità nè la lingua, Pedro Ximenez, arrivato nel 1576, poi accusato di apostasia dalla fede, e il genovese Maurizio Terzi, che morì a Viehbach nel 1594. Il p. Felice Milensi è stato il promotore della restaurazione. Ai conventi di Rattenberg, fondato nel 1559, e quello di Ramsau, ricuperato nel 1593 aggiunse quelli di Seefeld (1604), Salzburg (1605) e Ingolstadt, dove aprì un collegio. Inoltre seppe regolare la situazione materiale in alcuni altri conventi. Aveva delle difficoltà con i gesuiti, che, come nel 1557 a Monaco³⁾, volevano prendere alcuni ex-conventi agostiniani; questo

²⁾ Nel 1555/56 ivi resiedette anche il vicario generale Adeodato da Siena.

³⁾ Dalla S. Sede due frati sono stati ivi stabiliti con il breve *Ex litteris*, 10, IX, 1574, BERTI, *Bull.*, poichè questo convento era stato messo immediatamente sotto la giurisdizione della S. Sede con il breve *Cum sicut accepimus*, 7, VIII, 1523, A. DE MEYER, *Adriaan Florisz. van Utrecht in zijn contacten met de Augustijnen*, AGKKN 2 (1960), 53, 68; per la storia della provincia, cfr. *Aug.* 18 (1968), 433-452.

fatto si verificò anche nella Polonia con il convento di Rössel e nel 1634 a Ljubljana nella Croazia.

Il p. Milensi era contrario al ricupero di conventi antichi, e cercò di iniziare il restauro non in luoghi ormai « morti », ma in centri vitali. Sapeva benissimo che gli italiani non erano persone gradite, come avevano dimostrato il duca Ferdinando di Austria, Stiria e Moravia e il duca della Baviera, Wilhelm, che hanno negato loro il soggiorno. Egli stesso è stato incarcerato a causa di diverse accuse provenienti da fuori e da dentro l'Ordine nel 1608/09, e in seguito il carcere venne cambiato a ragione della sua salute in internamento, dal 1609 al 1614. In quell'anno il processo venne revisionato ed egli fu rimesso in libertà. Durante il tempo d'internamento scrisse una storia dei conventi nell'Europa orientale, che pubblicò a Praha nel 1613. Non poteva dimenticare il campo di lavoro e dopo una permanenza in Italia ritornò nel 1628 nella Germania, di nuovo in qualità di vicario generale. Durante la sua assenza la provincia era stata riorganizzata con l'aiuto dei fiamminghi. Nel 1618 il priore Jordan Degler intraprese la restaurazione del convento di Monaco, che ospitò lo studio. Nel 1620 il p. Nicola Creusen presiedette il capitolo provinciale, in cui venne eletto priore provinciale p. Eleuterio Agricola. Anche il p. Cornelis de Kort lavorava nella Baviera con un altro compatriota: Johann Cutsemius. Dal 1641 il ripristino prese definitivamente radici; nel 1659 si rientrò in Münnerstadt, nel 1655 in Lauingen e nel 1669 in Schöntal, dove già dal 1630 dimorava un agostiniano. Benemeriti sono stati i padri Patrick Raw, irlandese e professore alla università di Vienna in Austria, Alphons Steinmoos, Ferdinand Dorfler, il liturgista Johann von Bechhoffen e il predicatore Stephan Sutor.

Nel corso del tempo diversi distretti furono eretti in province indipendenti dai priori generali, ma i decreti emessi da loro si contraddissero troppo. Per essere meglio informati si mandarono italiani come superiori, ma essi spesso non potevano controllare la situazione a causa del forte nazionalismo sia da parte dei sudditi sia dei governi, o perchè essi non parlavano la lingua vernacola ⁴⁾.

Polonia.

Il primo distretto che si rese indipendente fu la Polonia. Già nel 1538 il priore generale Seripando ne aveva dato il consenso, ma non

⁴⁾ Il primo straniero è stato il p. Maurizio Terzi, morto il 13 febr. 1594, che fu presto sostituito dal p. Giacomo da Morovalle, a cui succedette dopo il 1600 il p. Giovanni Maria da Concordia.

venne realizzato prima del 1546. In quell'anno il priore di Krakow, Valentinus, rinnovò l'istanza ⁵⁾. Il primo priore provinciale, Florian, incontrò molte contrarietà, perchè i cinque conventi: Krakow, Olkusz, Ciechanów, Warszawa e Książ Wielki erano molto poveri e questa è stata la causa della emigrazione dei suoi sudditi verso l'ovest. Nonostante questo il numero dei conventi aumentò in pochi anni a dieci. Il priore provinciale Simon scrisse nella lettera *Si quando*, del 20 aprile 1582, che aveva dieci padri, però nessun centro di formazione, cosicchè i padri erano pressochè analfabeti e totalmente inabili per qualsiasi carica. Inoltre le chiese e i conventi si trovavano in uno stato deplorabile: alcuni erano di nuovo andati perduti e la distanza fra i conventi rimasti era troppo grande per poter effettuare una minima sorveglianza e direzione.

Per rimediare alla mancanza di sudditi il priore generale mandò alcuni italiani, ma già nel 1587 il governo di Praha annunciò che non erano persone gradite, perchè non si comportavano bene, non erano di esempio per i padri che non avevano accettato il luteranesimo, perchè erano ignoranti riguardo alla confutazione dell'eresia. Gli italiani rimasero però e altri arrivarono. Fra loro era il p. Domenico Leoncini che tentò una riforma basata su i primi ed elementari doveri spirituali e claustrali: in modo speciale egli interdisce di praticare le bettole ⁶⁾.

Dopo il 1600 un ripristino s'iniziò e coincise con la venerazione del padre Isaias Boner, morto nel 1467. La provincia polacca dovette molto al p. Felice Milensi, che, dopo molte peripezie sia nella sua congregazione a Carbonara che nella provincia, detta di Terra Santa, resse la provincia in qualità di vicario generale nel 1605. Poco dopo si fece molto per il ricupero dei conventi, che già da un secolo erano stati abbandonati. In alcuni casi con esito positivo: nel 1624 venne recuperato il convento di Cojnice, e — dopo un lungo processo di 15 anni con i gesuiti — quello di Rössel nel 1637. Questa rinascita fu parzialmente dovuta all'interessamento del re Sigismund III, che chiamò il padre belga, Nicolaus Creusen nella Polonia. Questi trovò una provincia di 15 conventi e 130 religiosi. I priori provinciali Petrus

⁵⁾ Egli mandò due padri: Johann da Varsavia e Mathias da Cracovia con regali a Roma. Il priore generale Seripando non accettò questi regali, capiva però che il governo provinciale era debole a causa delle distanze enormi, del pericolo da parte dei luterani e a causa del desiderio d'essere indipendente che viveva nei conventi esistenti.

⁶⁾ Secondo i decreti stabiliti per i conventi di Wielun e Pilzno nel 1595, Aa 36.

Ostrov, Isaias Bochner e Aegidius Miller ⁷⁾ seppero stabilire il governo e aumentarono il numero dei conventi, mantenendo in pari tempo un frequente contatto con Roma.

Boemia-Moravia-Austria.

Molto difficile è stato lo sviluppo nei territori di Boemia, Moravia e Austria. Immediatamente dopo la guerra degli Hussiti e dopo le prime piaghe causate dall'introduzione della dottrina luterana i conventi di *Boemia-Moravia* erano più o meno indipendenti da qualsiasi autorità; specialmente il convento di *Brno*, che venne parzialmente distrutto nel 1538. Nel 1547 il priore generale Seripando ne ordinò l'incorporazione alla provincia bavarese o polacca e mandò nello stesso tempo dei vicari, fra altri il p. Giovanni Paolo da Recanati. Questi non potevano fare molto, ma nel 1562 il convento si sottomise, insieme con le monache di Phirpoch (!), al priore generale. La situazione per i tre padri e alcuni fratelli laici era precaria: quasi non avevano da mangiare a causa delle imposte statali. A Roma arrivò la supplica di mandare alcuni italiani. Il p. Bartolomeo da Fredi (de Frigidis) si offrì, ma il suo priorato (1566-73) non fu felice, come nemmeno quello del suo compatriota e compagno Giovanni da Cartoceto. Questi era venuto per insegnare come si doveva recitare il coro, quale abito si doveva portare e come si doveva osservare la clausura e riordinare l'economia. Il p. Bartolomeo riorganizzò i conventi in un vicariato: cioè Brno, Praha (due conventi), Melnik, Staňcovl e Gewitsch, mentre quelli di Ročovl e Bělá non si sottomisero. Il convento di Brno ne fece parte dal 1571 ed ebbe sotto il priorato del p. Giovanni da Cartoceto una famiglia composta da sei italiani e soltanto un chierico moravo. Brno aveva come gli altri conventi più stanieri che indigeni di famiglia. I priori Clemente da Fiume (1573-94) e Basilio da Carpineto (1594-1608) seppero regolare la vita monastica. I priori di Brno si chiamavano già dal 1566 prelati. Nel 1612 però il priore Barnaba ricevette i primi privilegi abbaziali. Nel 1619 il convento fu saccheggiato, fatto che si ripeté nel 1645 durante l'assedio degli svedesi. Il priore-prelato era come un signore di una piccola contea: poteva riscuotere delle tasse in otto villaggi appartenenti al

⁷⁾ Essi ressero la provincia nel periodo 1632-1650. I 15 conventi sono quelli di Cracovia, Varsavia, Olkusz, Crastovtav (?), Brest, Wielun, Rawa, Ciechanów, Pilzno, Zaturce, Krasnystaw, Radomyśl, Orchov, Cojnice e Lublin.

latifondo. I tentativi per ristabilire nei dintorni i conventi di Gewitsch, Mariakron e Mährisch Kromau non ebbero esito positivo.

Il convento di Staňcovl fu recuperato nel 1528, mentre quello di S. Benigna ossia Ostrov venne abbandonato nel 1551. La restaurazione della provincia, imposta nello stesso anno con la lettera *Respexit tandem* del 19 gennaio 1551, diretta al priore Johann da Brno, non riuscì. I priori generali non seppero che cosa fare: dalla provincia bavarese, che era già da molto tempo acefala, non veniva alcuna notizia; e si mandarono dei vicari generali di diverse nazionalità ⁸⁾. Mentre il priore generale Guidelli aveva già creata una provincia boemo-austriaca nel 1570, scrisse al suo vicario nella Baviera di estendere la sua giurisdizione su i conventi boemi e austriaci, imponendo nello stesso tempo anche al vicario generale di Fiume di regolare la situazione ⁹⁾. Così venne creata la bizzarra situazione della formazione di una provincia sorvegliata da due vicari, i cui superiori erano stranieri. Di conseguenza una opposizione sorse sulla base del nazionalismo sia da parte dei padri che del governo statale. I duchi esclusero gli stranieri da incarichi importanti, rinviandoli nella loro patria. Alcuni obbedirono, altri invece rimasero e ne vennero di nuovi, mandati dai priori generali o venuti per proprio conto. Il numero degli stranieri aumentò ancora dopo il 1573, perchè la congregazione curiale romana, detta del Concilio, aveva emesso un decreto, col quale venne imposto al priore generale di mandare almeno due frati da ogni provincia italiana oltre le Alpi, sotto la minaccia di perdere altrimenti i conventi ivi esistenti tramite una confisca da parte della stessa congregazione. Alcuni frati partirono attratti da una vita libera; un fatto che causò l'indignazione sia del priore generale che dei governi. Il priore generale richiamò questi sudditi discoli, però senza alcun esito. Questi frati sono stati accusati di trasgressioni enormi e bizzarre, la cui verità o falsità è difficile stabilire.

⁸⁾ Il p. Federico da Venezia fu nominato vicario di tutti i conventi esistenti nel 1563. Si stabilì nel convento di Melnik, ma verso il 1570 i boemi gli negarono l'obbedienza. Talvolta i padri indigeni si ribellarono furiosamente come contro il p. Giovampaolo Frappa, che ebbe messo un'abbazia in possessione del convento di Ljubljana (Laibach) sotto la giurisdizione del priore provinciale bavarese. Il p. Bartolomeo da Fredi fu accusato di furto nel convento di Fiume ed estromesso fuori del territorio, una misura estesa anche ad altri stranieri.

⁹⁾ Uno di essi il p. Adeodato da Jesi venne incaricato nel 1572 dal priore generale Taddeo di fondare e accettare conventi e cappellanie per il ripristino della provincia austriaca.

Nel 1575/76 i vicari generali Antonius Keerbeek e Pedro Jimenez (Ximenez) collaborarono con il commissario apostolico, il domenicano Feliciano Ningrado, per la divisione del territorio germanico in alcune province. Il lavoro portato a termine dal Cardinale Legato Moroni nel 1577 non piacque alla curia dell'Ordine e l'unione proposta dal Cardinale e già realizzata dal priore del convento di Monaco venne annullata. Lo stesso p. Keerbeek fondò un educando con seminario a Praha nel 1586, incontrando però la resistenza da parte dei conventi di Brno e Melnik, che ricusavano di fornire qualsiasi aiuto finanziario. Nel 1587 il visitatore Agostino da Vicenza, dopo aver visitato Vienna, Monaco e Brno, si recò nei conventi di Staňcovl, Rotschov, Melnik e Praha. Si lamentava e si scoraggiò perchè il priore generale non rispondeva alle sue lunghe lettere e ai molti dubbi che proponeva ¹⁰). Verso il 1604 un nuovo vicario generale arrivò, il p. Felice Milensi. Egli separò definitivamente i conventi austriaci e boemi dalla giurisdizione del priore provinciale bavarese e eresse la *provincia di Boemia*.

Il primo provinciale Johann Baptist Kristl (o Svitawsky) governò i conventi di Vienna ¹¹), Baden, Bruck, Korneuburg, Praha, Domažlice e Staňcovl. Presto si persero gli ultimi tre conventi a causa della guerra e dell'occupazione dalle truppe del conte Wallenstein. Nel 1624 si accettò l'ex-monastero delle monache agostiniane: S. Caterina a Praha. Dopo il breve vicariato del padre Nicolaus Creusen i boemi elessero un provinciale indigeno e con l'aiuto di alcuni fiamminghi si formò la provincia. Nel 1627 venne accettato il convento di Česká Lipa e vi aperto un collegio. Il primo rettore fu il belga p. Paulus Conopaeus, † 1635, che era assistito dai suoi compatrioti Nicolaus

¹⁰) I governi statali non erano favorevoli alle ingerenze da parte della curia romana: L'arciduca di Austria, Ferdinando, bandì dal suo territorio nel 1599 tutti i forestieri che non sapevano parlare tedesco; cfr. *Aug.* 18 (1968), 459.

¹¹) Nel 1636 gli agostiniani conventuali dovettero lasciare il convento aulico di S. Agostino a Vienna cambiandolo con quello dedicato ai Santi Sebastiano e Rocco in uno dei suburbi. TAUCHMANN K., *Geschichte der Pfarre S. Rochus und S. Sebastian auf der Landstrasse in Wien*, Wien 1933, 10-12. Questo fatto causò una lite con gli agostiniani scalzi, i nuovi possessori, come appare dal breve *Impositi nobis*, 23, III, 1630, Dd 70, f. 6v; DAVID A S. MARIA, O.E.S.A. Disc., *Bullae Summorum Pontificum, S. Congregationis decreta ad Augustinienses Excalceatos spectantia*, Romae 1742, 31. Vedere anche F. RENNHOFFER, *Die Augustiner-Eremiten in Wien. Ein Beitrag zur Kulturgeschichte Wiens*, Würzburg 1956, 177-212. Notizie generali offre lo stesso autore, *op. cit.*, 135-138, 152-176, e notizie riguardanti diversi conventi, *Augustinerklöster in Österreich* (con una carta geografica), *Aug.* 6 (1956), 491-536; U. ANZIGER, *Das Kloster der Augustiner-Eremiten in Baden*, *Aug.* 18 (1968), 262-332.

Creusen e Cornelis de Kort. Il primo pubblicò un testo delle Costituzioni e morì a Vienna nel 1629.

Nel 1633 si accettò il convento di Bělá, che con quello di Česká Lipa era stato offerto dal conte Wallenstein. Verso il 1645 il priore generale Ippolito Monti mandò un priore provinciale: l'irlandese Nicolas Donnellan¹²⁾. Questi non accettò il titolo di priore provinciale, si chiamò però vicario generale per rimanere direttamente dipendente dal priore generale, come spiega nella lettera *Ho ricevuto* del 2 giugno 1646. Nel 1653 la provincia di Boemia aveva 42 membri, di cui 21 erano padri.

Carinzia.

Poco prima del 1600 il vicariato italiano della Bassa Austria fu eretto in provincia: quella di *Stiro-Carinzia* (Steiermark-Kärnten). Il primo priore provinciale fu il p. Aurelio Mancini, 1597-1607¹³⁾, a cui succedettero fino al 1611 ancora due altri italiani¹⁴⁾. I conventi di Fiume, Fürstenfeld, Graz (fondato nel 1588 o 1592), Völkermarkt, Hohenmauthen e Judenburg costituivano questa provincia. Anche qui lavorò il p. Milensi, che regolò la vita monastica e rilasciò nel 1606 alcuni decreti per i 20 membri della provincia. Durante il secondo periodo del provinciale croato, Johann Evangelista Crupeich, 1611-1614; 1617-1623, si vendette il convento di Judenburg, eretto del 1576, ai padri gesuiti. Con il provento si ricostruì nel 1623 il convento di Ljubljana¹⁵⁾, che andò perduto nel 1555. Un altro convento accettato nello stesso anno 1623: Zengg venne abbandonato sei anni dopo¹⁶⁾.

Svevia.

Dopo la provincia della Sassonia quella della *Svevia* (Schwaben) ha subito molto dal movimento luterano. Quasi tutti i primi duri colpi si verificarono durante il provincialato del p. Konrad Treger,

¹²⁾ Egli fu il successore del p. Nicola Spornazzanti, nominato col breve *Nuper nominati dilecti*, 10, VII, 1641, Dd 77, f. 49.

¹³⁾ Egli succedette al p. Agostino da Cantalice, vicario dal 1592; cfr. J.J. GAVIGAN, *Johannes Clobucciarich*, O.S.A., AA. 31 (1968), 319-358.

¹⁴⁾ Cioè i padri Aurelio da Piombino e Giacomo da Arezzo.

¹⁵⁾ Nel capitolo provinciale celebrato nel 1623 il p. Georg Jurisich ne venne nominato 'prior perpetuus'.

¹⁶⁾ Dopo il breve provincialato del p. Georg Gladich da Fiume i provinciali furono fino al 1653 austriaci. Di essi è da ricordare il p. Aurelius Tron, che governò la provincia dal 1635 al 1642; nel 1639 venne riconfermato su richiesta dell'imperatore Ferdinando

1518-1542. A parole e per iscritto il Treger è stato un grande oppositore sia dei seguaci di Lutero come di Capito, Butzer, Oecolampadio e dello Zwingli. Diverse volte ha partecipato ai cosiddetti colloqui di fede ¹⁷).

Nell'anno della sua elezione (1518) la provincia fu divisa in tre classi o distretti con complessivamente 26 conventi: undici nell'Alsazia, Svizzera e Brisgovia, otto nell'Hessen e sette nel Württemberg e Schwaben. Cinque di essi formarono inoltre un gruppo di osservanza, direttamente sottoposto alla giurisdizione del priore provinciale. Nel 1520 questi conventi furono reincorporati alla provincia, cioè Tübingen, Esslingen, Weil, Alzey e Heidelberg.

Le prime difficoltà il Treger le ebbe con il convento di Strasburgo, un centro di umanesimo. Anche in altri conventi difficoltà dello stesso genere sorsero e spesso il priore provinciale doveva energicamente protestare presso le autorità civili, che non erano del suo parere. Le proteste del Treger non valsero molto ed egli vide sparire un convento dopo l'altro. Nel 1524 quello di Zurigo (Zürich) fu sequestrato e nel contempo anche quelli di Costanza e Basilea. I conventi di Weil, Heidelberg e Alzey sono stati abbandonati dai frati stessi, che non ricevevano una pensione statale, normalmente concessa ai superstiti. Nel 1534 il convento di Strasburgo fu ceduto alle autorità civili e tutti i conventi nel Württemberg caddero sotto la legge della evangelizzazione, imposta dal duca Ulrich. Soltanto undici conventi rimasero sotto la giurisdizione del priore provinciale. In questa qualità il Treger ha dovuto affrontare in seguito il pericolo della perdita dei conventi di Worms, Colmar, Spira (Speyer) e Friedberg. Quando egli cadde vittima della peste nel 1542, questi quattro conventi esistevano ancora, ma la provincia soffriva di una grave anemia: non aveva più di 40 membri.

Il suo successore Johann Hoffmeister chiese l'aiuto dell'imperatore per conservare questo residuo. Il priore generale Seripando gli scrisse delle lettere di consolazione e piene di consigli: *Mortem temporalem* e *Binae eadem hora* nel gennaio 1543. Nell'anno della morte del p. Hoffmeister, 1547, la situazione era inalterata, ma la mancanza di vocazioni e di personale faceva temere il peggio.

col breve *Cum sicut*, 25, I, 1639, BERTI, *Bull.*; per la corrispondenza, *Aug.* 18 (1968), 453-513.

¹⁷) Per notizie dettagliate, Ad. VERMEULEN, O.S.A., *Der Augustiner Konrad Treger. Die Jahre seines Provinzialates, 1518-1542*, AA 24 (1961), 91-151; 25 (1962), 164-224.

Dal 1549 al 1560 governò il p. Melchior Röttelin tentando di condervare ciò che era rimasto. In seguito a decreti imperiali qualche convento fu restituito, ma questo non significò un ripristino. Durante il provincialato del p. Bartholomaeus Hylrich, 1560-1581, il convento di Memmingen fu incorporato alla provincia nel 1563, mentre quello di Worms venne distrutto da un incendio nel 1566. Nel 1572 il convento di Uttenweiler fu recuperato, ma si perse quello di Friedberg nel 1581.

Dal 1584 alcuni confratelli forestieri furono inviati e ricevuti per aiutare; fra di essi il p. Antonius Keerbeek che visitò i conventi di Magonza, Spira, Hagenau, Landau, Colmar, Breisach, Friburgo in Brisgovia e Friburgo in Svizzera, Costanza, Oberndorf, Gemünd, Memmingen, Weil e Uttenweiler. La provincia aveva la forza di ripristinarsi pian piano.

Dopo il restauro i padri riprendevano la partecipazione alla cura parrocchiale e quasi ogni convento aveva una parrocchia o prestava assistenza a chiese rurali. Durante il provincialato del p. Hylrich Kessler, 1590-1602, il convento di Mindelheim fu ripreso. Egli collaborò con i commissari generali Maurizio Terzi, Felice Milensi, Antonius Keerbeek e Johann Georg von Greiffenstein, che gli succedette nel provincialato. Dietro consiglio del p. Milensi il convento di Würzburg fu accettato nel 1607. Gli agostiniani rientrarono a Erfurt nel 1618 e aprirono una nuova residenza. Dappertutto la confraternita dei Cinturati veniva introdotta e propagata dallo zelante p. Blasius Burgknecht.

Nel periodo della guerra dei trent'anni (1618-1648) il priore provinciale Hieronymus Röder (Ruder), 1619-1630, collaborò con il commissario generale Hendrik Lancelotz per il ripristino della disciplina monastica e dello studio. Con l'aiuto del p. Mattheus de Vorster lo studio provinciale venne istituito a Würzburg e poi trasferito a Magonza (Mainz), dove studiavano anche gli studenti della provincia di Colonia, cioè quelli di origine e lingua tedesca. Il lavoro del p. Lancelotz è stato proseguito nel 1630 dal suo confratello Walter Henriquez. Questi perlustrò tutta la Germania e riferì che trenta conventi antichi erano stati demoliti. Il recupero dei conventi di Friedberg, 1624 e di Alzey, 1644, non fu definitivo: dopo il 1650 ambedue furono abbandonati, mentre quello di Hagenau venne distrutto da azioni belliche.

L'unione dei conventi di Colonia, Treviri, Thionville e Wallerfangen alla provincia della Svevia, proposta nel 1631 dal priore provinciale Franz Kämmerling, 1630-1642, non fu approvata dal priore

generale, Girolamo Rigoli, e perciò fu mai realizzata. Il contatto con Roma è stato definitivamente ripristinato con l'elezione dei vocali per il capitolo generale da celebrarsi nel 1639.

Sassonia.

La provincia di *Sassonia* e la congregazione omonima sparirono completamente. Il priore generale Gabriele della Volta scrisse ai priori provinciali di restare fermi; cioè al p. Gerhard Hecker¹⁸⁾, che lasciò però l'abito, come anche p. Tillmann Schnabel¹⁹⁾. Dei 32 conventi²⁰⁾ della congregazione sei soppravvisero alle calamità, essendo stati ceduti ad altre province: Colonia e Anversa alla provincia di Colonia; Erfurt, Rappoltsweiler e Weil der Stadt a quella della Svevia, e Monaco alla Baviera. Il convento di Erfurt però è stato abbandonato definitivamente nel 1561 e cambiato in una nuova residenza nel 1618.

Dei 24 conventi della provincia soltanto Cojnice e Würzburg esistevano ancora nel 1561, ma andarono perduti verso il 1600. Venti anni dopo si pensò alla restaurazione della provincia e ne fu incaricato il p. Walter Henriquez. L'esito fu negativo e il p. Walter morì come vescovo ausiliare di Magonza nel 1674. Una seconda iniziativa fu affidata all'irlandese, p. Augustin Gibbon, nel 1659. Egli incominciò a Erfurt, ma vedendo l'impossibilità dello sforzo, fece incorporare questa sua fondazione alla provincia della Svevia nel 1661.

Ungheria.

Un'altra provincia, oltre quella di Sassonia, che sparì completamente fu la provincia ungherese. La figura più importante poco prima del suo tramonto fu il p. Blasius da Pecs. Nel periodo 1515-1555 egli governò ripetutamente questa provincia. Verso il 1518 il priore generale gli chiese di mandare alcuni studenti in Italia e insistette per la riforma. A Roma non si capiva bene la situazione in Ungheria e i priori generali della Volta e Seripando spedirono ripetutamente dei decreti e consigli, corrispondenti alla legislazione ecclesiastica, però non adatti ad essere messi in pratica in un territorio, che era sotto la permanente minaccia di un attacco turco e inoltre indebolito dal

¹⁸⁾ Gli diede nella lettera *Vix tibi persuadeas*, 25 agosto 1518, ampie facoltà.

¹⁹⁾ Egli fece lo stesso e di questo suo passo il generale della Volta si lamentò in una lettera a lui diretta, *Mira nos habet*.

²⁰⁾ Per l'elenco completo di questi conventi, come di quelli delle altre province, indicati o suggeriti nel testo, rimando al mio *Atlante Agostiniano del secolo XVIII*, appendice V a questo studio.

luteranesimo ivi penetrato. La notizia di fundazioni nuove, p.e. a Szepes Váralja nel 1515, suscitò una aspettativa troppo ottimistica nella curia dell'Ordine. Non previsto e duro per Roma fu il fatto che nei dieci anni seguenti i piccoli conventi di Körös, Vásárhely, Ercsi, Németh Ujvár e Verőce vennero abbandonati. Questa perdita significò la fine dell'Ordine nella regione della Schiavonia. Altre notizie allarmanti arrivarono nel 1535 e tre anni dopo il Seripando annotò: «navem (in Hungaria) relaxavimus quousque pervenerit ad meliorem conditionem». I Turchi erano in movimento, ma i frati fuggaschi ricevettero da Roma l'intimazione di ritornare nella provincia. Fra loro era il p. Johann Wilaky che cercò rifugio a Vienna, dove diventò priore, ma venne esiliato poco dopo dal governo civile... Negli anni 1540-43 i conventi di Székes Fehervár, Buda e Hárappkov caddero sotto il dominio turco, cosicchè rimasero alla provincia soltanto i conventi di Eger, Varazdin e Vilke. I padri rimasti tentarono una unione con la congregazione di S. Paolo primo Eremita, ma neanche questa ebbe esito positivo. Gli ultimi tre conventi esistettero ancora per qualche anno, ma per il vicario generale Johann da Vilke, nominato dal priore generale Cristoforo, la carica fu senza prospettiva. Nel 1556 si sequestrarono gli ultimi possedimenti dell'Ordine e sparirono i conventi di Eger e Varazdin ²¹⁾.

Colonia.

Tutt'altra è stata la situazione nella provincia di *Colonia*. All'inizio del '500 gli agostiniani della Fiandra avevano intimi rapporti con il movimento umanista. Nel tempo in cui gli umanisti pensavano alla fondazione di un nuovo e moderno collegio, poi chiamato il *Collegium Trilingue*, gli agostiniani di Lovanio misero un salone nel loro convento a disposizione. Questo locale servì dal 1518 al mese di novembre 1520, quando i nuovi edifici del collegio furono ultimati ^{21a)}.

Già dal 1518 la provincia accusava delle difficoltà con i «vicariani», cioè con i membri della congregazione sassone. Il convento di

²¹⁾ Notizie più ampie offrono F. FALLENBÜCHL - G. RING, *Die Augustiner in Ungarn vor der Niederlage von Mohács 1526*, Aug. 15 (1965), 131-174. Qui ringrazio il Signore Ladislaus Szegner per le ricerche fatte nel 1969 riguardo ai conventi ungheresi.

^{21a)} Ma il priore generale non sembra essere stato felice dello sviluppo negli anni 1509-1517; diverse volte ammonì il p. Antonius de Raedt chiedendo l'introduzione della riforma. Doveva promuovere l'espansione della congregazione sassone, ma egli, non riuscendo, dovette cedere il posto di vicario della riforma agli spagnoli Juan Bene-

Anversa, iniziato nel 1513 su istanza del priore di Enkhuizen: Jan van Mechelen ²²⁾, fu un centro della dottrina luterana. Per questo venne demolito su ordinanza reale nel 1523. Nello stesso anno uno dei suoi membri, Jan van Essen, fu condannato al rogo, e uguale sorte ebbe l'ex-priore del convento di Dordrecht, Hendrik Voes van Zutfen nel 1524: ambedue erano fautori del luteranesimo ²³⁾.

I conventi nel territorio delle Sette Province (poi chiamato Olanda) cambiarono talvolta giurisdizione. Nel 1523 i conventi di Maastricht e Middelburg appartennero alla provincia di Colonia; Enkhuizen alla congregazione di Sassonia, Appingedam alla provincia sassone, mentre Dordrecht, e Haarlem formarono un proprio vicariato, al quale poi furono aggiunti Enkhuizen e Gent. Nel 1533 tutti questi conventi furono incorporati alla provincia di Colonia. Questa provincia cambiò nome verso questo stesso anno e venne chiamata d'allora in poi la provincia belga ossia della Fiandra.

Il governo della provincia dipendeva molto dalla corte imperiale di Bruxelles: l'incorporazione dei suddetti conventi, proposta già dal priore provinciale Petrus van den Eynden (de Fine) nel 1525, non ebbe luogo, perchè gli mancò il permesso della governatrice imperiale, Margherita di Parma, la zia e «seconda madre» di Carlo Quinto.

La figura più importante per la conservazione e lo sviluppo della provincia è stato il p. Rogier de Jonghe ²⁴⁾, che quasi senza intermezzo governava dal 1532 al 1552. Incontrò il priore generale Seripando, che non ebbe il permesso apostolico di visitare il territorio tedesco, nei mesi di novembre e dicembre 1540 ad Orléans nella Francia e parlò con lui su alcuni frati riguardo al procedimento da adottare contro di loro come apostati dalla fede. In risposta il Seripando gli diede una copia dei decreti romani affinchè ne facesse uso. Nei colloqui il p. de Jonghe comunicò che la provincia non era benestante e che le tasse romane la aggravavano. Il priore generale gli rispose, che questa non era la sua intenzione e che la provincia doveva pagarle secondo le sue possibilità. Insistette molto nella partecipazione

dicto dá Castiglia e Dionisio da Toledo, nel 1518, N. TEEUWEN - A. DE MEIJER, *Documents pour servir à l'histoire de la province augustinienne de Cologne*, Aug. 18 (1968), 118-113; e molti altri dati, *ib.*, 116-133, 398-424 ss.

²²⁾ Egli è stato nominato vicario di tutti i conventi nelle Sette Province da papa Adriano VI, il 23 nov. 1522, A. DE MEYER, *Adrianus Florisz. etc., op. cit.*, 12.

²³⁾ *Documenta reformatoria*, I, Kampen 1960, 25-28; altre notizie riguardo al luteranesimo e agli agostiniani, P. FREDERICQ, *Corpus inquisitionis haereticae pravitatis neerlandicae*, 5 vol., Gent - 's Gravenhage 1889 ss.

²⁴⁾ Nacque a Bruxelles nel 1486, e fece gli studi a Parigi.

della provincia ai capitoli generali. Il priore provinciale annuì, ma dovette già scusarsi nel 1543. Nella lettera *Indecorum fortasse* spiegò che la sua assenza all'ultimo capitolo era dovuta alla guerra, che era stata portata dai francesi nei territori di Cleve e Gelre. I buoni rapporti con Roma proseguirono, ma talvolta il p. de Jonghe si lamentò delle difficoltà che ostacolavano la corrispondenza con Seripando. Questi rispose, che dappertutto lo scambio epistolare non era facile e che aveva una grande stima per la provincia. Riguardo alla corrispondenza ha la persuasione che qualche lettera sia scomparsa, fatto di cui si duole. Una conseguenza della grande stima per il p. Rogier è stata, che il priore generale lo nominò visitatore del convento maggiore di Parigi nel 1547. Questo fu un compito molto difficile e non adatto alle circostanze politiche essendo il de Jonghe un fiammingo, suddito dell'odiato imperatore spagnolo. Dopo un anno il de Jonghe rinunciò a questa carica e venne rieletto priore provinciale. Nel 1552 egli ottenne dal priore generale Cristoforo da Padova la concessione di non dover più portare il peso del provincialato. Dovette però subirlo ancora una volta dal 1561 al 1564. Poi rimase in servizio della provincia come consigliere e presidente del capitolo durante i provincialati dei padri Judocus Reyngout, 1552-1561, 1564-68, Jan de Keyzer, 1568-1571, 1574-1580, e Jacob van de Velde, 1571-74. Egli morì a Bruges nel 1577 all'età di 91 anni.

Il priore provinciale Reyngout e uno dei suoi successori, il p. Jaupen, mantennero una frequente corrispondenza con i priori generali. Negli anni 1555-65 due padri spagnoli prestarono molti servizi alla provincia: Cristoforo de Sanctotis e Lorenzo de Villavicentino. Questi come intermediario della corte spagnola e predicatore aulico suggerì l'istituzione del consiglio inquisitoriale, introdotto poi dal duca di Alva: il Raad van Beroerten, che fece 12.203 processi contro i fautori d'idee moderne soprattutto in politicis e in diversi casi anche in materia religiosa. La tradizione che questo consiglio è stato un tribunale di sangue è una leggenda, che non corrisponde alla verità. Ambedue gli spagnoli furono vicari generali e il p. Lorenzo si occupava anche molto dello studio. Non pubblicò soltanto le sue prediche nel 1563, ma preparò anche una *ratio studiorum* e una *ratio predicandi*, risp. nel 1565 e 1556. Nel primo intitolato *De recte formando theologiae studio* descrisse quali discipline un teologo doveva studiare per la sua formazione e come insegnarle agli studenti. Nel *De sacris concionibus formando* trattò la relazione fra lo Spirito Santo e il predicatore; come un predicatore doveva preparare una predica, quali autorità sia

teologiche che filosofiche doveva citare e quali forme di prediche esistevano.

Verso il 1555 l'unione del poversissimo convento di Treviri con quello benestante di Hildesheim venne realizzata e tre padri formarono la famiglia dei due conventi. Già dal 1565 i Pitocchi (*Geuzen*, uniti al movimento calvinista) facevano molto chiasso nella Fiandra e dopo il 1570 si comportavano nella guerra d'Ottanta Anni come vincitori. Causarono molti danni ai conventi: distrussero il convento di Ypres nel 1566 e nel periodo 1572-1580, oltre i grandi fiumi, quelli di Enkhuizen, Dordrecht, Haarlem e Middelburg ²⁵); nella Fiandra: Gent, Bruges (Brugge) e Malines (Mechelen), e nella Renania riformatori luterani occuparono i conventi di Wesel e Marienthal.

Diversi padri furono incarcerati e alcuni persero la vita, p.e. Nicolaas Daneels e Josef van Dycke nel 1578; nel 1587 furono assassinati durante un viaggio nei dintorni di Bergen op Zoom il p. Gerard Ridder con il suo socio, il fratello laico Hendrik Zegers. In più il flagello della peste decimò le famiglie religiose negli anni 1579-82. Alcuni conventi come Hasselt, Enghien e Maastricht persero tutti i conventuali e la provincia si vide ridotta da 500 a 82 membri. Questa diminuzione di personale venne anche causata dalla fuga d'un certo numero di frati nelle province di Francia, della Spagna e d'Italia per sfuggire al contagio.

La provincia fiamminga si riprese però mirabilmente. Dopo 50 anni aveva di nuovo 600 membri. Il ripristino, seguito da una rapida espansione, si iniziò già nel 1584 con il ricupero dei conventi di Ypres, Bruges e Gent. Nel 1590 quello di Tournai (Doornik) fu unito alla Fiandra e nuove fondazioni si fecero a Bruxelles, tramite il p. Jan Crabbe nel 1589, e Bouillon nel 1590 per opera del p. Thomas Gratien. Nel periodo della prima espansione i priori provinciali furono i padri Jan Crabbe, 1580-89 ²⁶), Hendrik Jaupen, 1589-1592; 1598-1601 e il p. Johan Cools, chiamato il *reverabile*, 1601-1604. Nel territorio tedesco, appartenente alla provincia, lavorò molto il p. Anton Hinselmann, † 1597. Il p. Cornelis de Bye, † 1614, fu vicario generale di tutti

²⁵) Per le note bibliografiche, vedere B. VAN LUIJK - L. VAN DIJCK, *De Augustijnen in de Hollandse Zending, Gelderland, Limburg en Staats-Brabant*, Aug. 17 (1967), 275, nota 1.

²⁶) Durante il suo provincialato la S. Sede incaricò il priore generale Gregorio Petrochini di visitare la provincia, col breve *Assidua cordis*, 12, III, 1588, FERNANDEZ A S. CORDE IESU, O.R.S.A., *Bullarium Ordinis Recollectorum S. Augustini*, I, Roma 1954, 17-20; una visita mai realizzata.

i conventi che dal 1645 avrebbero formato l'assistenza tedesca, nel 1600 e doveva anche raccogliere delle informazioni riguardo alla situazione in Inghilterra e in Irlanda ²⁷⁾.

Anche nel campo scientifico la provincia si riprese dopo il 1590. All'inizio fu ancora necessario mandare gli studenti di teologia altrove, p.e. dai padri gesuiti a Lovanio. I capitoli provinciali, di cui il primo si celebrò dopo un periodo di venti anni a Lovanio nel 1589, sotto la presidenza del p. Jan Crabbe, † 1598, ne danno la testimonianza. Nel 1600 nacque il pensiero di aprire collegi umanistici, nei quali si insegnavano il latino, il greco, la religione secondo il catechismo di Pietro Canisio (Kanis) e la dialettica ossia introduzione popolare alla filosofia ²⁸⁾. Gli iniziatori furono il priore provinciale Johan Cools e il p. Thomas Gratien. Questi fondarono il collegio di Bruxelles e il priore provinciale Cornelis Lancelotz fondò con il suo fratello carnale Hendrik il collegio di Anversa. Poi seguirono fino al 1656 19 altri collegi ²⁹⁾. Si dovette rinunciare a 29 altre richieste dentro il territorio della provincia a causa di mancanza di personale insegnante. La provincia però ha prestato aiuto altrove cedendo un numero di padri per centri di studio umanistico appartenenti ad altri e ad altre province, specialmente germaniche.

Nei collegi agostiniani la tassa scolastica era fissata a 16 fiorini annui. Gli studenti poveri non dovevano pagarla, ricevevano gratuitamente l'insegnamento che perdurava cinque anni. Spesso era anche annesso al collegio un convitto per gli studenti, che venivano da lontano. Essi pagavano per la pensione completa 72 fiorini l'anno.

In seguito al grande interesse per la scena e per lo spettacolo ogni collegio aveva un modesto teatro. Nell'arte drammatica i padri

²⁷⁾ La situazione nella provincia inglese peggiorava di anno in anno nella prima metà del '500 a causa della riforma statale; la provincia venne soppressa dal governo nel 1538, F. ROTH, *A History of the English Austin Friars*, Aug. 16 (1966), 204-234. Il ripristino della provincia non si verificò nonostante la buona volontà, A. DE MEYER, *The attempts to reestablish the english augustinian province under Queen Mary Tudor*, AA 24 (1961), 5-29. Anche nel vicariato d'Irlanda la vita religiosa subì molti danni a causa della politica anglicana, vedere J. F. MADDEN, *The Irish Augustinians in Rome*, Roma 1956, 80-84; F. X. MARTIN, *The augustinian frairies in pre-reformation Ireland* (con una carta geografica), Aug. 6 (1956), 346-384.

²⁸⁾ Veder N. C. H. M. VERMEULEN, *Jan de Leenheer, O.E.S.A. Moralisateur en humanist*, Nijmegen 1964, 17-51.

²⁹⁾ Il priore provinciale George Maigret ricevette parole di lode per queste iniziative nel breve *Cum sicut accepimus*, 14, I, 1623, A. KEELHOFF, *Geschiedenis van het klooster der eerw. PP. Eremijten Augustijnen te Gent*, Gent 1864, 125.

Melchior Daelhem, Manuel Rodriguez, Basilius van den Wijngaerde, Michael Hoyer e Jan de Leenheer ³⁰⁾ hanno avuto molti pregi. Ogni anno si presentava un grande dramma o tragedia classica o una opera composta dai suddetti padri.

Verso il 1640 i padri Michael Hoyer e Jan Mantels prepararono una *ratio studiorum*, dalla quale appare che le lingue classiche venivano insegnate con i manuali scritti da alcuni umanisti olandesi: Simon Vereepte, Cornelis Wouters e Nicolaas Cleynaerts. Il p. Nicolaas Bacx compose un manuale di retorica come fece anche il p. Paulus Knoop (Conopaeus) e il p. Michael van de Broeck (Paludanus) scrisse un manuale per la dialettica. Come testi classici si usavano in genere le opere di Cicerone, di Ovidio, di Giulio Cesare e delle miscellanea di testi presi dal *De Civitate Dei* di S. Agostino e da trattati di altri Padri della Chiesa. Anche i padri greci non mancavano nell'orario; si leggevano anche i vangeli in greco e frequentemente si adoperava il libretto del p. Brandolini Lippi *Oratio passionis Domini*.

Ogni collegio aveva un corpo di almeno sei docenti o insegnanti qualificati, aiutati da altri senza gradi accademici. Nel campo spirituale si propagavano diverse confraternite, come quella della Madonna della Cintura e del Nome di Gesù: i diversi manualetti ne provano la diffusione ³¹⁾. I collegi erano di ampiezza diversa: i più grandi offrivano posto a 400 ragazzi, altri a duecento e i più piccoli potevano averne un centinaio al massimo ³²⁾.

Per preparare bene i ragazzi agli studi classici alcuni collegi avevano una scuola preparatoria, in cui fra gli altri anche alcuni fratelli laici insegnavano i rudimenti delle lingue. Nonostante le difficoltà con altri centri dello stesso tipo, queste scuole preparatorie rimanevano annesse ai collegi agostiniani. Lo scopo principale dei collegi era la formazione di una generazione intellettuale profondamente cattolica: scopo pienamente raggiunto insieme con gli sforzi da parte dei padri gesuiti e domenicani. Un impressionante numero di alunni agostiniani prese parte alle varie attività svolte nel paese e figurarono come uomini d'importanza nella vita pubblica e statale. I collegi causavano anche un afflusso di candidati per l'Ordine e nei conventi abitavano molti sudditi: nel convento di Malines vivevano nel 1624 ottanta frati, e il priore provinciale Joachim van de Bruele (Brulius) vestì durante il suo termine, 1640-43: 121 novizi.

³⁰⁾ Vedere sopra, nota 28.

³¹⁾ Per la bibliografia, vedere l'Appendice VIII La spiritualità e IX Devozioni.

³²⁾ Nel 1625 2443 studenti frequentarono i tredici collegi.

L'espansione della provincia si sviluppò in modo tale che il priore provinciale Georgius Maigret, 1622-25, progettò la divisione della provincia: una belga con tutti i conventi fiamminghi e valloni, l'altra tedesca. Ma non ottenne le dovute facoltà da Roma e il suo piano fu rimandato ³³). Nel 1635 si acquistò il convento di Roeselaere, mentre quello di Tienen fu distrutto, però presto restaurato. A Tienen il p. Bartolomeo de los Rios, predicatore aulico del governatore Ferdinando di Austria, fondò la confraternita degli Schiavi di Maria ³⁴).

Negli anni 1608-1630 il priore provinciale Cornelis Lancelotz ottenne la restituzione di ciò che era rimasto del convento di Anversa. La chiesa venne costruita in grande parte a spese del mercante Hendrik van der Goes. Nello stesso periodo il p. Jan Brants accettò un nuovo luogo per il convento di Maastricht e altri padri realizzarono le fondazioni di Herentals, Diest, Lille, Huy, Bouvigne, Douai e Dendermonde. I priori provinciali Hendrik Lancelotz e Ignatius Dyckere fecero molto per recuperare e salvare, risp. nel 1623 e 1644 i conventi di Alzey e Heidelberg, ma il successo fu soltanto provvisorio. Nel territorio delle Sette Province alcuni padri cominciarono per proprio conto la cura delle anime e iniziarono la missione agostiniana nella repubblica di Olanda ³⁵).

La grande e numerosa provincia aveva un numero insigne di scienziati ³⁶) di gran nome; fra di loro gli storici: Petrus van Bolsward, Cornelis de Korte, Nicolaas Tombeur, Philippus van de Elzen, Nicolaas Creusen, Johannes Baptist de Glen (a Glano), Jan Mantels, Thomas Gratien, Prosper Stellart e Nicolas Plenevaulx; nel campo spirituale: Leonard Bilkin, Jan Neeffs (Naevius), Mathias Pauwels, Cornelis Dielman e Charles Veron; il liturgista Karel Boischot, e come poeti e letterati si fecero nome i padri Johan Augustinus de Backer e Jan de Leenheer; come polemista il p. Hendrik Lancelotz. Un teologo insigne

³³) A Roma però si era talmente interessati allo sviluppo che il priore generale Ippolito da Montefinale voleva visitare la provincia e ne chiese il permesso nel 1637 alla corte di Bruxelles, ma dovette rinunciare a tutte le visite transalpine a causa del peggioramento della situazione politica in Europa dopo il 1640.

³⁴) A. MUSTERS, *La souveraineté de la Vierge d'après les écrits mariologiques de Barthélemy de los Rios O.E.S.A.*, Gand 1946.

³⁵) Per il primo sviluppo, vedere l'articolo indicato nella nota 25.

³⁶) Per notizie biografiche, vedere la bibliografia nell'Appendice X Personalialia e XI Lo studio.

fu il p. Johann Schweitzer, mentre il p. Heinrich Walter von Strevesdorf scrisse qualche libretto spirituale e venne promosso vescovo. Tra i conversi laici si fecero un nome come artisti: Philip Gobert, Eugenius van Waemel; come architetti: Hendrik Verwillige, Jan Baptist Vrijeels e Thomas Laureys; e un musicista di nome fu il p. Johan van der Elst.

(a seguire)

p. Dr. Benigno A. L. VAN LUIJK, O.S.A.